

INTERVENTO DI LUCA COMITI

Oggi siamo qui, in tante ed in tanti, per ribadire che per noi sono fondamentali la difesa ed il rilancio della sanità pubblica. Siamo i protagonisti di una grande vertenza popolare che possiamo definire come "la madre di tutte le vertenze". Una mobilitazione, organizzata e promossa dal cartello di associazioni "Insieme per la sanità pubblica", che ha visto dall'ottobre scorso molte assemblee pubbliche su tutto il territorio provinciale, con l'obiettivo non solo di informare i cittadini, ma per coinvolgerli in un percorso politico di mobilitazione dal basso.

Un percorso che si è intensificato nelle ultime due settimane. Abbiamo parlato con le persone, cercando di convincerle a mobilitarsi, ad impegnarsi in prima persona, spiegando che la sanità è un bene comune che va difeso e che riguarda tutte e tutti, non solo quando si è coinvolti direttamente perché si va al pronto soccorso o abbiamo necessità di visite ed esami.

Tutte e tutti noi oggi dobbiamo ribadire che il servizio sanitario pubblico è una conquista preziosa, frutto di grandi lotte politiche e sociali, perché consente la prevenzione, l'assistenza e le cure per tutti, non soltanto per coloro che hanno i mezzi economici.

Questa bella manifestazione non è un punto di arrivo, ma una tappa importante che ci deve vedere ancora impegnati nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Perché i problemi che affliggono la nostra sanità pubblica non sono affatto risolti.

Per restare in metafora, la sanità spezzina è, in questo momento, un malato grave, il più grave di tutta la Liguria.

Siamo all'ultimo posto, infatti, per numero di addetti e posti letto in relazione alle altre province liguri. Mancano oltre 1000 medici ed infermieri rispetto alla media delle altre province liguri; mancano 164 posti letto negli ospedali Sant'Andrea della Spezia e San Bartolomeo di Sarzana rispetto allo standard nazionale; mancano 1500 posti letto nelle residenze sanitarie rispetto alle media delle altre province liguri.

Chiediamo, da anni, un piano straordinario di assunzioni di personale medico, infermieristico e di Oss.

Chiediamo che il nuovo ospedale del Felettino sia realizzato interamente con soldi pubblici, senza pesare sulle casse della Asl5, già esauste, e senza regalare al privato posizioni di vantaggio.

Ma è tutta la sanità spezzina che non funziona: liste di attese infinite anche per esami urgenti, mobilità passiva verso le altre regioni, disservizi continui, mancanza di organizzazione, strutture fatiscenti, carichi di lavoro stressanti ed eccessivi per gli operatori.

Durante gli ultimi mesi abbiamo assistito ad un vero e proprio collasso dei Pronto Soccorsi della Spezia e di Sarzana, letteralmente intasati, con pazienti visitati nelle ambulanze per mancanza di posti nelle strutture. Gli operatori denunciano mancanza di farmaci e dispositivi infermieristici, tanto che in alcuni reparti i lavoratori si sono autotassati per acquistare cotone e garze.

Una situazione incredibile quest'ultima, a cui l'Asl5 ha risposto, invece di assumersi le proprie responsabilità, scaricando la responsabilità sulla ditta che ha in appalto la distribuzione farmaci e materiale, su lavoratori che già operano in condizioni di estrema difficoltà e di precaria sicurezza sul lavoro. Inaccettabile.

In generale, è in atto un processo di privatizzazione della sanità pubblica, guidato dalla Giunta regionale attraverso il suo braccio armato Alisa, che sarebbe da chiudere, che tende a risolvere i problemi della sanità spezzina affidando i servizi ai privati. Servono sei mesi per una risonanza magnetica? Vai dal privato che la fa in una settimana. Non c'è personale per le case della salute? Affidiamole ai privati. Una logica deleteria alla quale bisogna opporsi con tutte le forze.

L'aziendalizzazione della Sanità ha creato distorsioni nell'erogazione dei servizi, trasformando un diritto in un prodotto. La sanità privata convenzionata può essere un'alternativa libera e consapevole del Cittadino, ma non deve assolutamente sostituire il Servizio pubblico.

E' necessario porre nuovamente al centro la persona nella programmazione dei processi diagnostico terapeutici.

La Medicina ospedaliera può funzionare solo con una Medicina territoriale forte, così da poter assicurare prevenzione, sicurezza, cura della fragilità e cronicità.

E poi c'è una logica gestionale Genova centrica; lo dimostrano i progetti come quello del Gaslini diffuso che, di fatto, ha svuotato di personale e competenze il pronto soccorso pediatrico della Spezia.

Addirittura, hanno usato i soldi dell'avanzo di esercizio dell'ultimo bilancio della Asl5, tre milioni e mezzo di euro, per ripianare i debiti del San Martino di Genova. Invece che investire questi soldi in strutture e personale per la sanità del nostro territorio.

Anche l'ospedale di Levanto, un presidio sanitario fondamentale per il territorio, è lasciato letteralmente in malora, con gravi disservizi per gli utenti, mentre i lavori di ristrutturazione e ammodernamento previsti e finanziati dal PNRR sono fermi.

E che dire del decreto sulle liste di attesa che il Governo Meloni ha varato due giorni prima della fine della campagna elettorale? Una gigantesca truffa in cui i pochi fondi che vengono stanziati vanno a finire ai privati e si rispolverano leggi già in vigore spacciandole per nuove, come quella che prevede che per le urgenze gli utenti possono avvalersi delle prestazioni del privato convenzionato a carico della Asl di riferimento.

Le nostre richieste sono semplici e chiare, la nostra è una piattaforma concreta e realizzabile, costruita dal basso attraverso decine di assemblee territoriali:

01. Liste di attesa. Vogliamo esami, visite e ricoveri nei tempi prescritti. Rimborso delle spese dall'Asl quando i tempi sono fuori prescrizione.
02. Personale. Vogliamo gli oltre 1000 medici ed infermieri che ci mancano rispetto alla media delle altre province liguri.
03. Posti letto. Vogliamo i 164 posti letto che ci mancano rispetto allo standard nazionale
04. Residenze sanitarie. Vogliamo i 1500 posti letto che ci mancano rispetto alla media delle altre province in Liguria.
05. Nuovo ospedale Felettino. Vogliamo non pagare il canone al privato per 10 milioni di euro l'anno per 25 anni. Che la Regione paghi il canone se sceglie di affidarsi al privato.

06. Ospedale di Sarzana. Vogliamo che non sia svenduto ai privati per pagare il canone del Felettino. Che riprenda tutte le funzioni che aveva in passato.

07. Assistenza territoriale. Vogliamo che le case di comunità non siano scatole vuote senza personale. Medici e pediatri di famiglia in numero adeguato. Consultori per assistenza a disabili, psichiatrici, minori. Un punto di riferimento unico socio/sanitario che prenda in carico i bisogni dei cittadini.

Queste sono le nostre proposte, serie e fattibili. Noi siamo un movimento che si fa forte della sua capacità di analisi e di proposta. Il nostro è un progetto che va nella direzione della difesa del bene comune della sanità pubblica, della difesa di un diritto a curarsi, al benessere psico fisico, alla prevenzione, tutti diritti tutelati dalla Costituzione. Come recita uno dei nostri slogan: la sanità che vogliamo, un diritto per tutti e non un lusso per pochi.

Teniamo ancora alta la guardia, denunciando e facciamo proposte, attraverso un percorso di mobilitazione dal basso, che restituisce dignità e valore alla politica, la politica che fa gli interessi delle cittadine e dei cittadini.

Chiediamo risposte concrete ed impegni chiari non solo ai vertici di Asl 5, ma anche al Sindaco, Presidente della Conferenza dei Sindaci e Presidente della Provincia Peracchini, che in questi anni nulla ha fatto per difendere la sanità pubblica e si è sempre negato al confronto; li chiediamo all'Assessore regionale Gratarola, che si è sempre dimostrato un mero strumento nelle mani di Toti e delle sue logiche privatistiche. Ci piacerebbe chiederli al Presidente della Regione in persona, il maggiore responsabile della privatizzazione e dello sfascio della sanità pubblica ligure; ma ci rifiutiamo di farlo, perché un presidente agli arresti domiciliari, se avesse un minimo di decoro, decenza e spirito di servizio, si dovrebbe invece dimettere. Forti della manifestazione di oggi, continueremo ad incalzare le Istituzioni sino a quando avremo delle risposte, sino a quando vedremo dei miglioramenti concreti.

Ringrazio tutte le associazioni che fanno parte del cartello "insieme per la sanità pubblica" e tutte le forze politiche che hanno aderito a

questa manifestazione ed a questo percorso di lotta. Avanti così,
ancora, insieme!